Solennità della SS. Trinità

*Gloria alla Santissima Trinità*

In questa Domenica dopo Pentecoste celebriamo la solennità della Santissima Trinità[[1]](#footnote-1), che è il mistero principale della nostra fede insieme con il mistero pasquale del Signore nostro Gesù Cristo, richiamati alla mente e al cuore dal segno della croce: “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”[[2]](#footnote-2). Noi battezzati[[3]](#footnote-3) siamo “partecipi della natura divina”[[4]](#footnote-4), come ci ricorda il saluto liturgico del celebrante:”La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”[[5]](#footnote-5). Rallegriamoci ed esultiamo nella partecipazione alla celebrazione eucaristica, lasciandoci amare dal Padre, il Dio per noi; lasciandoci toccare da Gesù Cristo, il Dio con noi; lasciandoci afferrare dallo Spirito Santo, il Dio dentro di noi. Il Padre che consacra con la sua potenza i doni del pane e del vino- trasformandoli nel Corpo e Sangue del suo Figlio- trasforma tutti noi in sacrificio perenne a lui gradito[[6]](#footnote-6). La comunione al sacramento eucaristico e la professione della nostra fede in Dio, unico nella natura e trino nelle persone, è caparra di salvezza di tutta la nostra persona[[7]](#footnote-7). Alla mensa eucaristica ci viene donato l’amore trinitario che siamo chiamati a testimoniare nel mondo. Ad immagine del Padre che si dona al Figlio, viviamo per gli altri, donandoci incondizionatamente gli uni agli altri, rinunziando all’egoismo. Ad imitazione del Figlio di Dio che accoglie l’amore del Padre, viviamo con gli altri, rinunziando all’orgoglio e accogliendoci gli uni gli altri come Cristo ci ha accolto per la gloria di Dio[[8]](#footnote-8). Sorretti dallo Spirito Santo, impariamo a gioire con chi gioisce a soffrire con chi soffre[[9]](#footnote-9), rinunziando allo spirito di divisione per essere operatori di unità e di concordia. Per Cristo, con Cristo e in Cristo che ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue effondendo su di noi il suo Spirito -Spirito di unità-, noi possiamo dare onore al Padre oggi e nei secoli eterni. La festa della Trinità beata è in un certo senso la nostra festa, perché noi siamo inabitati dal mistero di Dio Uno e Trino. Creati ad immagine di Dio, che ci ha redenti con il sangue preziosissimo del Figlio e ci santifica con il dono dello Spirito Santo, siamo familiari di Dio, che è Famiglia, Amore. Pertanto, per vocazione divina siamo gioiosi quando entriamo in relazione, quando amiamo, cioè viviamo per Dio Amore, con Dio, in Dio, e per i fratelli, con i fratelli, nella Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo[[10]](#footnote-10).

I brani biblici e i testi ecologici di questa liturgia ci fanno riscoprire popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, aiutandoci a piegare le ginocchia dinanzi al mistero di Dio Trinità d’Amore, che professiamo con le parole del Simbolo della nostra fede, elaborato nei concili di Nicea del 325 e di Costantinopoli del 381.

A nome del creato e del genere umano diamo gloria[[11]](#footnote-11) a Dio Padre e al Figlio Unigenito e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene[[12]](#footnote-12), perché grande è il suo amore, la sua tenerezza, la sua compassione per noi[[13]](#footnote-13). Nella stupenda icona di Andrej Rublëv[[14]](#footnote-14)siamo tutti invitati a partecipare all’ Eucarestia delle Tre Divine Persone che ci ammettono alla comunione al calice di Gesù Cristo, Uomo-Dio.

Nell’Antico Testamento l’autore sacro del *Libro dei Proverbi*[[15]](#footnote-15) descrive la sapienza creatrice come una persona, generata prima di ogni creatura. La sapienza di Dio svolge un ruolo attivo nell’opera della creazione e ha la missione di condurre gli uomini a Dio. In questo testo poetico – sapienziale è adombrato il mistero di Gesù Cristo, Verbo incarnato. Questi nel Nuovo Testamento è presentato come Sapienza di Dio, che partecipa alla creazione e alla conservazione del mondo. San Paolo parla di Cristo “primogenito di tutta la creazione”[[16]](#footnote-16). Nell’Apocalisse Cristo è “Principio della creazione di Dio”[[17]](#footnote-17).

A fondamento dell’universo e della vita dell’uomo c’è <<un’armonia cosmica garantita dalla danza della sapienza su di esso, che ne determina la bellezza/bontà>> (Flavio Dalla Vecchia). Meravigliamoci del nostro Dio che si “diverte”, “gioca”, allieta il cosmo, è in permanente relazione con noi, opera delle sue mani[[18]](#footnote-18). La creatura umana è partecipe delle delizie di Dio. Dio è la nostra letizia ogni giorno, è il Signore della nostra esistenza. Egli abita tra i figli dell’uomo, avendo stabilito la sua casa in mezzo a noi. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.[[19]](#footnote-19) Con il *salmista[[20]](#footnote-20),*a partire dall’ammirazione delle cose create (cielo, luna, stelle, uomo, greggi, armenti, bestie della campagna, uccelli del cielo, pesci del mare, esseri che percorrono le vie dei mari), diamo lode al Nome Divino[[21]](#footnote-21). Cantiamo la grandezza del Signore e la dignità dell’uomo. Dio, creandoci a sua immagine, ci ha chiamato a collaborare responsabilmente all’opera della sua creazione[[22]](#footnote-22).

L’apostolo san Paolo nella *Lettera ai Romani*[[23]](#footnote-23) annuncia che siamo salvati e giustificati per mezzo della fede che ci ottiene la remissione dei peccati, la riconciliazione filiale con Dio Padre. Rallegriamoci perché siamo in pace con il Padre per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, nostra pasqua e nostra riconciliazione. Per la grazia battesimale viviamo nell’amicizia con le Tre Divine Persone, camminando nella fede, nella carità, nella speranza. Lo Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio effuso nei nostri cuori, custodisce in noi la speranza della gloria. Allora, non perdiamoci d’animo nelle prove della fede, nelle tribolazioni della vita, nelle sofferenze ecclesiali dalle quali viene la pazienza[[24]](#footnote-24), e dalla pazienza viene la speranza della nostra piena comunione con il Risorto nella beata eternità[[25]](#footnote-25). Vantiamoci, allora, anche nelle tribolazioni [[26]](#footnote-26), nella speranza di poter giungere alla piena conoscenza di Dio che è amore, verità, vita[[27]](#footnote-27).

*L’evangelista Giovanni[[28]](#footnote-28)* ci ha riportato il discorso di addio di Gesù che annuncia l’invio del dono dello Spirito Santo sulla Chiesa e sull’umanità. Lo Spirito Santo porta a noi Gesù Verità, la sua grazia, il suo Vangelo - rivelazione, ovvero i doni del Padre misericordioso, permettendo l’attualizzazione del mistero di Gesù crocifisso e risorto nella divina liturgia. Lo Spirito ci introduce nella comprensione dell’opera della salvezza che Gesù ha compiuto con la sua beata passione. Egli ci annunzia le cose future, rendendoci Chiesa profetica, conducendoci alla verità tutta intera, Gesù Cristo, mistero del Padre.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo ora e nei secoli eterni!*

1. Questa festa fu recensita nel calendario generale della Chiesa romana da Giovanni XXII nel 1334, ma fu estesa a tutta la Chiesa latina solo col Messale del 1570. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Romano Guardini , *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Brescia 2000, pag. 125-126 :” Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; **raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra.** Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo ed anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed è il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. **Mediante la croce Egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere.** Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato**. Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto della benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacri ogni cosa.** Pensa quanto spesso fai il segno della croce. È il segno più santo che ci sia. Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora **esso abbraccia tutto l'essere tuo, corpo ed anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, e tutto diviene irrobustito, segnato, consacrato** nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino”. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Gregorio di Nissa, *Lettera* 5: “Nel santo battesimo viene partecipato a noi, redenti dalla morte, la grazia dell’immortalità per la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo…una sola è la nostra vita, che possiamo ottenere credendo nella santa Trinità, ed essa promana certamente dal Dio di tutto il creato come da una sorgente e, procedendo attraverso il Figlio, è portata alla pienezza della perfezione dallo Spirito Santo. Con questa chiara certezza, veniamo battezzati così come ci è stato comandato; e crediamo in quella realtà nel cui nome siamo stati battezzati; anzi sperimentiamo ciò che crediamo; così, senza nessuna discrepanza, battesimo, fede e conoscenza sono per noi nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo”. [↑](#footnote-ref-3)
4. 2 Pt 1,4 [↑](#footnote-ref-4)
5. 2 Cor 13,13 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Orazione sulle offerte. E’ lo Spirito Santo che fa di noi un sacrificio perenne gradito al Padre in intima unione al sacrificio eucaristico di Cristo (cf. Preghiera eucaristica III, Anamnesi e offerta) [↑](#footnote-ref-6)
7. Cf. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. Rm 15,7 [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. Rm 12,15 [↑](#footnote-ref-9)
10. I coniugi che si amano e si aprono alla vita partecipano all’amore trinitario. Nell’inno dell’Ufficio delle Letture di Pentecoste lo Spirito Santo è chiamato “dono nuziale”. E’ lo Spirito Santo che rende i coniugi partecipi dell’amore fedele, fecondo, gratuito di Cristo per la Chiesa. Anche la gestione dell’economia va vissuta secondo il “modello trinitario”, ovvero nella logica della comunione e della solidarietà. Tutta la nostra vita, che è vita relazionale, va vissuta nella comunione e nell’unità, salvaguardando le legittime diversità che ci arricchiscono. La musica offre strumenti per interpretare e rappresentare il mistero trinitario. Per Clemente Alessandrino l’uomo è “strumento” della lode resa al Padre da Cristo. Per Origene “l’Uno è il Consonante con sé medesimo armonioso”. Sant’Ignazio di Loyola ebbe una visione mistica del Dio trinitario nella forma di “tre tasti d’organo”. Si suggerisce, in merito, la lettura dell’articolo di

Chiara Bertoglio, *Com’è armoniosa la Trinità*, in Avvenire 8.5.2016, pag. 22 [↑](#footnote-ref-10)
11. Dà gloria e lode a Dio chi, perdonato, riconosce nella fede che la misericordia è azione divina. La gloria è proprio l’intervento di Dio nella storia per salvarci, per togliere i peccati del mondo, per accogliere la nostra supplica (cf. G. Micunco, *Mistero della fede. Strumenti per una catechesi mistagogica*, Stilo Editrice 2008, pag. 30) [↑](#footnote-ref-11)
12. Canto al Vangelo (cf Ap 1,8) [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Antifona d’ingresso [↑](#footnote-ref-13)
14. Fu realizzata nel 1422 nel Monastero di Sergiev Posad, nei pressi di Mosca. Descrive la visita dei tre angeli ad Abramo. L’angelo centrale, Gesù Cristo, guarda l’angelo di sinistra, il Padre, e quest’ultimo guarda quello di destra, lo Spirito Santo. [↑](#footnote-ref-14)
15. Prima Lettura (Pr 8,22-31) [↑](#footnote-ref-15)
16. Col 1,15 [↑](#footnote-ref-16)
17. Ap 3,14 [↑](#footnote-ref-17)
18. Papa Francesco chiede spesso ai genitori quanto tempo giocano con i figli. Giocare con i figli in un certo qual modo è partecipare al “gioco” di Dio con noi, è esperienza d’amore trinitario, perché favorisce la relazione gratuita fra genitori e figli. Sant’Agostino esclama:”Se vedi la carità, vedi la Trinità” (De Trinitate, VIII, 8,12). [↑](#footnote-ref-18)
19. Gv 1,14 [↑](#footnote-ref-19)
20. Salmo responsoriale (sal 8/9, 4-9) [↑](#footnote-ref-20)
21. Si potrebbe rileggere in *Daniele* 3,51-90 il cantico dei tre giovani che benedicono Dio nella fornace. [↑](#footnote-ref-21)
22. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes* 14 in EV 1/1363-1364:” Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la stessa sua condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso di lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore . Non è lecito dunque disprezzare la vita corporale dell'uomo. Al contrario, questi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno. E tuttavia, ferito dal peccato, l'uomo sperimenta le ribellioni del corpo. Perciò è la dignità stessa dell'uomo che postula che egli glorifichi Dio nel proprio corpo e che non permetta che esso si renda schiavo delle perverse inclinazioni del cuore. L'uomo, in verità, non sbaglia a riconoscersi superiore alle cose corporali e a considerarsi più che soltanto una particella della natura o un elemento anonimo della città umana. Infatti, nella sua interiorità, egli trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori, là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino. Perciò, riconoscendo di avere un'anima spirituale e immortale, non si lascia illudere da una creazione immaginaria che si spiegherebbe solamente mediante le condizioni fisiche e sociali, ma invece va a toccare in profondo la verità stessa delle cose”. [↑](#footnote-ref-22)
23. Seconda Lettura (Rm 5,1-5) [↑](#footnote-ref-23)
24. Cf*. Lettera di Giacomo* 1,2-4:” Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla”. [↑](#footnote-ref-24)
25. Papa Benedetto XVI in *Spe salvi* fra i “luoghi” di apprendimento e di esercizio della speranza presenta l’agire e il soffrire. Al n. 37 , tra l’altro, afferma:” Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore. Vorrei in questo contesto citare alcune frasi di una lettera del martire vietnamita Paolo Le-Bao-Thin († 1857), nelle quali diventa evidente questa trasformazione della sofferenza mediante la forza della speranza che proviene dalla fede. « Io, Paolo, prigioniero per il nome di Cristo, voglio farvi conoscere le tribolazioni nelle quali quotidianamente sono immerso, perché infiammati dal divino amore innalziate con me le vostre lodi a Dio: eterna è la sua misericordia (cfr [*Sal* 136 [135]](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/__PIR.HTM)). Questo carcere è davvero un'immagine dell'inferno eterno: ai crudeli supplizi di ogni genere, come i ceppi, le catene di ferro, le funi, si aggiungono odio, vendette, calunnie, parole oscene, false accuse, cattiverie, giuramenti iniqui, maledizioni e infine angoscia e tristezza. Dio, che liberò i tre giovani dalla fornace ardente, mi è sempre vicino; e ha liberato anche me da queste tribolazioni, trasformandole in dolcezza: eterna è la sua misericordia. In mezzo a questi tormenti, che di solito piegano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me [...] Come sopportare questo orrendo spettacolo, vedendo ogni giorno imperatori, mandarini e i loro cortigiani, che bestemmiano il tuo santo nome, Signore, che siedi sui Cherubini (cfr[*Sal* 80 [79], 2](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/__PH7.HTM)) e i Serafini? Ecco, la tua croce è calpestata dai piedi dei pagani! Dov'è la tua gloria? Vedendo tutto questo preferisco, nell'ardore della tua carità, aver tagliate le membra e morire in testimonianza del tuo amore. Mostrami, Signore, la tua potenza, vieni in mio aiuto e salvami, perché nella mia debolezza sia manifestata e glorificata la tua forza davanti alle genti [...]. Fratelli carissimi, nell'udire queste cose, esultate e innalzate un perenne inno di grazie a Dio, fonte di ogni bene, e beneditelo con me: eterna è la sua misericordia. [...] Vi scrivo tutto questo, perché la vostra e la mia fede formino una cosa sola. Mentre infuria la tempesta, getto l'ancora fino al trono di Dio: speranza viva, che è nel mio cuore... » .Questa è una lettera dall'« inferno ». Si palesa tutto l'orrore di un campo di concentramento, in cui ai tormenti da parte dei tiranni s'aggiunge lo scatenamento del male nelle stesse vittime che, in questo modo, diventano pure esse ulteriori strumenti della crudeltà degli aguzzini. È una lettera dall'inferno, ma in essa si avvera la parola del *Salmo*: « Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti [...]. Se dico: “Almeno l'oscurità mi copra” [...] nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce » ([*Sal* 139 [138] 8-12](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/__PIU.HTM); cfr anche [*Sal* 23 [22],4](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/__PFM.HTM))…”. [↑](#footnote-ref-25)
26. San Paolo nella *Lettera ai Galati* 6,14 afferma:” Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”. [↑](#footnote-ref-26)
27. Cfr. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-27)
28. Gv 16,12-15 [↑](#footnote-ref-28)